

Di Broglio. *ministro del tesoro.* Hanno già cominciato.

Branca. ...Mi auguro che questa indennità venga riscossa in tutta la sua integrità, ma per ora il bilancio non ne ha beneficio. Quindi non credo che questa difesa dell'onorevole ministro possa essere molto forte.

Ma vi è un'altra ragione molto più grave. Io avvalendomi delle sue parole, che ogni bilancio è libro che sta da sè, tralascio le pagine del libro di quest'anno, le pagine straordinarie, ma le pagine che le necessità potranno aggiungere al libro dell'anno 1902-903 non le sa nessuno, e quindi se nel 1902-903 avrete bisogno di un'altra spesa straordinaria, quei 17 milioni e mezzo potranno ritornare in bilancio per altra via. Di qui viene adunque la necessità di avere un bilancio con un vero margine.

In fine è bene di enunciare una teoria che ormai è nella coscienza di tutti i Parlamenti del mondo. Quando i Parlamenti erano rappresentati da delegati di Corpi veramente sovrani, i Governi volevano le spese, erano i rappresentanti che le negavano; adesso invece il diritto pubblico è mutato, noi abbiamo, specialmente col suffragio universale, delle moltitudini le quali consciamente od inconsciamente desiderano delle spese. (*Commenti*). Dico inconsciamente, perchè tutto finisce col cadere sulle stesse moltitudini. (*Commenti*).

Quindi tutta la forza di resistenza ora è concentrata nei Governi. E questo accade in tutti i Parlamenti del mondo, compreso il Parlamento inglese, dove se non cresce la spesa è appunto perchè è consuetudine inveterata che nessuna spesa possa essere proposta se non dal Governo.

Nel Parlamento francese hanno provato più volte di stabilire questo principio e non ci sono riusciti; ma insomma, o dove predomina la pratica inglese, o dove predominano altre pratiche, la forza di resistenza è esclusivamente nel Governo, il quale, come quello che rappresenta gli interessi generali, è il solo che ha forza per frenare i desiderî delle moltitudini.

Quindi, se questa funzione non si esercita dal Governo, e se il Governo ed il ministro del tesoro dicono che i deputati premono per nuove spese e pochi sono quelli che come l'onorevole Rubini fanno appello alla virtù della resistenza, io desidererei, rispetto alla finanza, che vi fosse un Parlamento in maggioranza composto di ono-

revoli Rubini; ma l'onorevole Rubini occorre che si persuada che in questo Parlamento e in altri egli può essere una lodevole, ma molto limitata eccezione.

È invece il Governo, che ha l'onere pubblico, che ha il dovere di provvedere all'interesse dello Stato, e provvedendo all'interesse dello Stato di provvedere agli interessi della totalità dei cittadini, perchè, se vi è una cattiva finanza, un cattivo credito, sono le stesse moltitudini che ne risentono.

Ciò detto, non ho altro da aggiungere; dico soltanto che siccome siamo tutti concordi, dal relatore all'onorevole Rubini, nelle cifre, siccome non credo che l'onorevole Vendramini, che è la espressione della maggioranza che appoggia il Ministero, potesse addurre cifre che non siano assentite dal ministro del tesoro, poichè la diagnosi è chiara, vediamo i rimedi, e per me i rimedi sono le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro. Io sono disposto a tutte le indulgenze, voglio che il peccatore si converta e viva, e con questo augurio di lunga vita chiudo il mio discorso! (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Gallini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Gallini. A nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Indennità agli impiegati residenti in Roma. » (*Viva ilarità — Commenti*).

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi! Fatto caratteristico del presente momento della finanza italiana è questo che la felice progressione dell'avanzo fra le entrate e le spese effettive che da 9 milioni nel 1897-98 è salito a 68 milioni nel 1900-901, anzi ad 82 milioni non tenuto conto delle spese per la Cina, cessa coll'esercizio attuale, secondo la diligente ed austera relazione dell'onorevole Vendramini, e più ancora nell'esercizio prossimo, secondo la dimostrazione che ne ha dato l'onorevole Guicciardini.